

Scopelliti al cinema ex Italia (con qualche poltroncina vuota) inizia la campagna elettorale in nome della nuova generazione

Da Cosenza il volto giovane del Pdl

Pesante l'assenza dei fratelli Gentile che però mandano un telegramma per motivare la loro mancanza

COSENZA - Ecco il nuovo che avanza. Almeno questa è l'immagine che di se vuole accreditare il Pdl che, ieri sera, al cinema "A. Tieni" (ma molti cosentini, a proposito di nuovo, continuano a chiamarlo "Italia") ha inaugurato la propria campagna elettorale a fianco di Scopelliti. Sala piena. Ma non pienissima. Evidentemente il voto è lontano e domenica è sacra per molti. Per chi ha problemi istituzionali causati dal maltempo, come Pasqualina Straface, il sindaco di Corigliano che avrebbe dovuto moderare il dibattito. E per chi li ha familiari, come Antonio Gentile, il vicecoordinatore regionale, che sarebbe dovuto intervenire. Per giustificare la sua assenza Gentile ha inviato un telegramma. La mancanza dei due ha abbassato il livello estetico e, in parte, quello anagrafico del palco. Per l'estetica pazienza. L'anagrafe, invece, era rappresentata da uno striscione in stile missino che campeggiava sulla sala: "La nuova generazione prevalga". Firmato Giovane Italia. Ovvero slogan vecchi per facce nuove? Non tutte nuove, adire il vero. E non è necessariamente un male. Perché è vero che Peppe Scopelliti, lo sfidante di Loiero o chi per lui, è giovane. Ma la sua anagrafe politica, il doppio di quella biologica, è una garanzia. Stesso discorso per Giacomo Mancini, un quarantenne dal cognome centenario. Soprattutto, un cognome che vuol dire tra-

dizione. Quella dell'area socialista in cui è nato e cresciuto. Un'area transitata in buona parte nel Pdl via Forza Italia. Era a loro che si riferiva il giovane esponente del centrodestra: «Alcuni commentatori che pensano di saperla lunga, ma che in realtà non vedono al di là del proprio naso, spiegano che Cosenza e la sua provincia esprimeranno il loro consenso al Partito democratico ed al suo candidato. Noi pensiamo il contrario. Perché a Cosenza quelli del Pd li conoscono bene. E, come dice l'adagio, quando li conosci, li eviti...». Dopo la sciabolata, arriva l'esortazione: «Cosenza ha avuto grandi uomini del fare, grandi uomini di governo che hanno realizzato e che hanno lasciato il segno con il loro riformismo concreto. Ed per questo che questa comunità si potrà riconoscere e si riconoscerà nelle grandi capacità realizzatrici di Giuseppe Scopelliti». Il "fare" è la parola chiave grazie alla quale Scopelliti dovrebbe riuscire a varcare l'Aspromonte e a "colonizzare" la Sila. Ma resta un gradino, perché il Pdl possa completare l'opera al di là dei suoi confini reggini: la conquista della Provincia di Reggio Calabria. Caldeggiata dal sindaco di Reggio per iniettarvi le nuove energie dirigenziali ed amministrative del suo partito. A proposito di dirigenti e amministratori non cosentini, era presente in sala Amedeo Canale, l'assessore reggino ai trasporti. Con

l'intervento di Mancini, inizia la parte più dinamica del dibattito, carica di humour e di frecciate. Che diventano siluri in Bocca a Daniele Capezzone, il portavoce nazionale del Pdl. Siluri sparati al centrosinistra e, soprattutto, al Pd: «Non hanno ancora detto di voler rompere con Di Pietro e con il fronte giustizialista dei De Magistris e di Repubblica, il partito-giornale che fa loro sponda e li condiziona». E rivolti a Franceschini: «Lui dice, citando Sciascia, che Berlusconi è un "omicidio". Io rispondo, sempre citando Sciascia, che Franceschini è un "quaquaraquà"». Alla gente, prosegue Capezzone bisogna far capire «che la nostra sarà una rivoluzione tranquilla» e che, laddove «gli altri propongono supplenze, noi lanciamo una speranza». Già. Ma quale rivoluzione? Né chiarisce i termini Scopelliti, intervenuto subito dopo l'ospite d'onore: «Dobbiamo smettere di gestire l'esistente e iniziare a disegnare il futuro. Dobbiamo passare da una Regione che va in affanno sul quotidiano a una che realizza. Noi lo possiamo fare e lo faremo». Disegnare come? Scopelliti ha la sua risposta: «Programmando i fondi e usandoli sempre. Noi non dobbiamo dare mai l'impressione di spendere solo sotto campagna elettorale, come fanno altri da un po' di tempo». Siamo alla fine del primo round. Ora aspettiamo il Pd.

Saverio Paletta